



Ronchamp

Éditions Girsberger, Les Carnets de la recherche patiente 2, Zurich, 1957

Un piccolo carré (20x20cm) raccoglie le memorie, i disegni e le fotografie della Cappella di Notre-Dame du Haut a Ronchamp¹.

È il secondo volume della collana *Les Carnets de la recherche patiente*, diretta dallo stesso Le Corbusier, dopo *Une Petite maison* (1954).

Un'introduzione come un testamento spirituale dell'Autore. L'occasione per ricordare, retrospettivamente, una vita di lotta – nel segno di una ricercata unità tra pittura, urbanistica e architettura – precisare la propria posizione rispetto al Purismo, ripercorrere idealmente l'Acropoli di Atene, emozionandosi (ancora) dinanzi al "dramma" del Partenone.

E poi, una struttura in tre parti la cui "chiave" – e non poteva essere altrimenti – è la luce, che chiarisce le forme, donando loro potenza emotiva attraverso il "gioco" delle proporzioni e dei rapporti, inattesi e sempre capaci di sorprendere.

Al racconto dell'architetto non sfuggono gli aneddoti relativi all'affidamento dell'incarico, ai primi schizzi e disegni dei quattro orizzonti di un sito "epico", all'idea di trasformare in un tetto di calcestruzzo una conchiglia trovata per caso a Long-Island, New York, nel 1946.

La grande copertura e la parete sud della Cappella, come un firmamento luminoso, sono al centro della documentazione grafica e fotografica del volume. Le Corbusier ne svela la tecnica costruttiva. Per la prima: due membrane di *béton* di sei centimetri di spessore mantenute a una distanza costante di 2,26 m; per la seconda: quattro lame triangolari portanti di *ciment armé* e una pellicola di 4 cm di solido *béton* spruzzata su una griglia di lamierino a maglia serrata, per creare le aperture che letteralmente "sfondano" la superficie interiore e appena perforano la facciata.

Dettagliatissima è pure la descrizione dei materiali utilizzati: oltre al *béton brut*, la pietra delle pavimentazioni dei luoghi più sacri, il legno, la ghisa e il bronzo della grande porta delle processioni, ma soprattutto l'inedito "*opus optimum*" (modulor), un materiale spirituale che, affiancandosi agli altri, ne sublima il carattere, ne accresce la tensione.

Il *Carnet* si chiude con cinque disegni relativi alla composizione degli elementi fondamentali del

culto che, nelle parole dello stesso Le Corbusier, "esprimono un pensiero capace di apportare l'ordine, la gerarchia, la dignità":

- *le signe*, una piccola croce posta sull'altare, lungo l'asse principale dell'edificio;

- *le témoin*, il legno della crocefissione a "dimensione umana", in piedi, indipendente e conficcato nella terra, sulla destra;

- *la présence mariale*, il simulacro della Vergine, visibile in controluce dall'interno e dall'esterno, nella sua piccola nicchia.

Un'ultima *mise au point* dei due altari contrapposti lungo un ideale decumano: quello verso la "navata" e quello verso il prato, immaginato pieno di uomini e donne nei giorni del pellegrinaggio.

Nessun dettaglio pare sfuggire al controllo dell'architetto-artista, che cura personalmente il disegno della copertina e l'impaginato del volume, componendo in un delicatissimo equilibrio le fotografie dei maestri a lui cari (Lucien Hervé, Marcel Lombard, René Burri e altri), i disegni, gli schizzi e gli scritti autografi.

E si diverte, persino, a provocare il lettore, invitandolo a giocare con le luci e le ombre delle immagini, rendendo attive e parlanti cose per altri inerti.

Ronchamp, un libro per l'opera forse più enigmatica di Le Corbusier: una montagna sospesa su pareti di fragili pietre recuperate, surreale copertura di uno spazio (realmente) indicibile.

Alberto Pireddu

¹Éditions Girsberger, *Les Carnets de la recherche patiente 2*, Zurich, 1957; Edizioni successive: 1975, 1987, 1991.



A small carré (20x20cm) collects memories, drawings and photographs of Notre Dame du Haut in Ronchamp.

It is the second volume of the series *Les Carnets de la recherche patiente*, directed by Le Corbusier, after *Une Petite maison* (1954).

An introduction as a spiritual testament of the Author. The opportunity to remember, retrospectively, a life of struggle – in the sign of a sophisticated unity between painting, urban planning and architecture –, providing his position relative to Purism, retracing ideally the Acropolis of Athens, feeling emotional (again) in front of the “drama” of the Parthenon.

And then, a three-part structure whose “key” – could not be otherwise – is the light, which clarifies the forms, giving them emotional power through the “game” of proportions and ratios, unexpected and always able to surprise.

To the narration of the architect do not escape the anecdotes related to his hiring, from the first sketches and drawings of the four horizons of an “epic” site, to the idea of turning in a concrete roof a shell found by chance in Long Island, New York, in 1946.

The large roof and the south wall of the chapel, like a bright firmament, are at the centre of the graphic and photographic documentation of the volume. Le Corbusier reveals the construction technique. For the first: two *béton* six centimeters thick membranes maintained at a constant distance of 2.26 m; for the second: four triangular carrier blades in *ciment armé* and a 4 cm layer of solid *béton* sprayed on a grid of metal knitted sheet, to create openings which literally “break through” the interior surface and just pierce the facade.

It is also very detailed the description of the materials used: besides the *béton brut*, the stone of the pavement of the holiest sites, wood, cast iron and bronze of the great door of the processions, but especially the unusual “*opus optimum*” (modulor), a spiritual material that complements the others, sublimates the character and increases the tension.

The *Carnet* closes with five drawings related to the composition of the basic elements of cult that, in the words of Le Corbusier, “express a thought capable of bringing order, hierarchy, dignity”:

- *le signe*, a small cross on the altar, along the main axis of the building;
- *le témoin*, the crucifixion wood in “human dimension”, standing, independent and driven into the ground on the right;
- *la présence mariale*, the statue of the Virgin, visible in backlight from the inside and outside, in its small niche.

A final *mise au point* of the two opposing altars along an ideal *decumano*: one towards the “nave” and the one to the lawn, imagined full of men and women in the days of the pilgrimage.

No detail seems to escape control of the architect-artist, personally supervises the design of the cover and the layout of the volume, composing in a delicate balance photos of masters dear to him (Lucien Hervé, Marcel Lombard, René Burri and others), drawings, sketches and autographs.

He enjoys, even, provoking the reader, inviting him to play with the lights and shadows of the images, making active and talking things which for others are inexpressive.

Ronchamp, a book about, perhaps, the most enigmatic oeuvre of Le Corbusier: a mountain hanging on fragile walls of retrieved stones, surreal cover of a real *espace indicible*.

Alberto Pireddu

Éditions Girsberger, *Les Carnets de la recherche patiente 2*, Zurich, 1957
Subsequent editions: 1975, 1987, 1991.